N. 147 — GIORNO — Martedì-Mercoledì 28-29 Maggio — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Martedì-Mercoledì 28-29 Maggio — GIORNO — N. 147

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

I commenti della Stampa romana alle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,30:

Il *Diritto* ritiene che il risultato delle elezioni non muta la situazione del Governo dinanzi al Parlamento. Segnala un grande numero d'astensioni, rappresentanti un'incognita per l'avvenire. Aggiunge che fra gli eletti vi sono troppi incerti; molti ritenuti ministeriali si manterranno neutri. È sempre un insuccesso per il Ministero il non vincere trionfalmente, appunto perchè si sa che i Ministeri vincono sempre.

Conchiudendo, il *Diritto* ritiene che l'Opposizione non ha torto di proclamarsi soddisfatta.

La *Riforma*, manco male, è contentona. Prevede che il Gabinetto sarà trionfalmente accolto dalla nuova Camera, in cui le defezioni fra coloro che si sono dichiarati ministeriali saranno pochissime.

Il *Fanfulla* si compiace dell'esito della provincia di Cuneo, dove dice che « l'on. Giolitti è rimasto in piedi, ma i suoi seguaci sono morti o feriti ».

L'*Opinione* dice che il fenomeno più notevole delle elezioni è l'efflorescenza del socialismo, favorito, più che da cause men prossime, dalle agitazioni degli ultimi mesi.

* *

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,55:

La ministeriale *Italie* dice che le elezioni dimostrarono come sarebbe stata miglior cosa il riconvocare la Camera per definire la questione del plico. Aggiunge che il risultato che speravano i ministeriali è mancato, perchè l'Opposizione, tante volte tacciata di anarchia, ritorna alla Camera tale da non calmarsi, nè propendere alla moderazione. Conchiude manifestando il rincrescimento che sia sfumato il sogno d'una Camera tranquilla, e che non si possa vedere quando, nè come si uscirà dalla difficile situazione.

La *Tribuna*, mentre trova che rimasero malconci rudiniani, giolittiani, cavallottiani e zanardelliani, aggiunge che il Ministero deve seriamente pensare alla qualità dei soldati che dovrà capitanare.

I socialisti e radicali eletti.
I deputati militari.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,45:

I socialisti eletti sono 14; altri 5 sono in ballottaggio. Si calcola che i socialisti ottennero complessivamente 60,000 voti. I radicali eletti sono 31, senza tener conto dei ballottaggi.

I militari eletti sarebbero i generali Mocenni, Baratieri, Dalverme, Afan de Rivera, Carenzi e Bogliolo; i tenenti-colonnelli Grandi, Santini, Marazzi; gli ammiragli Morin e Corsi; si trova in ballottaggio soltanto il generale Mirri.

Il ministro Mocenni partirà domani per Siena, dove rimarrà due giorni per ringraziare i suoi elettori (?).

Previsioni sulla nuova Camera.
La maggioranza sarà fida a Crispi?

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15,40:

Continua a prevalere l'opinione che la Camera nuova rassomiglierà all'antica. Si sono mutati molti nomi, ma la posizione dei partiti è la stessa.

Nella cerchia dei famigliari di Crispi, quantunque si gongoli del quintuplo successo del padrone, non si nasconde la preoccupazione che si nutre per la riapertura della Camera, sapendosi benissimo che buona parte del cento voti di maggioranza che ha ora il Ministero afferreranno la prima occasione per isbarazzarsi del fardello crispino, indossato a controvoglia nell'unico scopo di evitarsi l'immancabile accanita guerra che il Ministero mosse con ogni mezzo contro i suoi oppositori.

Il Senato per i ministeriali battuti.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,30:

Oggi a palazzo Braschi ebbe luogo un Consiglio di ministri. Questi conferirono lungamente sulla situazione creata dalle elezioni. Mi consta che si cominciarono a vagliare i nomi per una prossima infornata di senatori, in cui si comprenderanno quasi tutti i ministeriali battuti.

I commenti alla caduta dell'on. Roux.

Ci telegrafano da Roma 27, ore 15,55:

La *Capitale*, col solito veleno che ormai stillano gli officiosi patentati, in un apposito articolo si compiace della caduta dell'on. Roux.

Inoltre nei ritrovi politici di tutti i partiti questa immeritata esclusione è sinceramente rimpianta e criticata. Vi sono anzi di parecchi giornalisti ministeriali che telegrafarono ai loro giornali in questo senso dando un bell'esempio di cavalleria ed imparzialità.

Le elezioni nel Mezzogiorno.
Disordini a Castellammare ed Amalfi.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 17,40:

I giornali si limitano a pubblicare i risultati delle elezioni, senza commenti. I ministeriali mostrano naturalmente di rallegrarsi della vittoria.

Il *Roma* nota come le odiose violenze di Crispi contro i socialisti non fecero che rafforzarli.

Giungono notizie di disordini da Castellammare e da Amalfi, ove sonvi numerosissime contestazioni.

Tornano alla Camera quasi tutti gli oppositori. Si calcola che l'Opposizione meridionale conterà oltre trentacinque voti.

Le elezioni nostre e la Stampa estera.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 27:

I giornali fanno commenti sulle elezioni politiche italiane. Lo *Standard* dice che se i candidati ministeriali prevalessero, questo risultato sarebbe piuttosto un trionfo individuale che di partito. L'insuccesso degli attacchi mossi a Crispi è una prova che la nazione italiana è stanca di scandali e pronta a mantenere al potere un uomo di Stato che, malgrado i suoi difetti, ha più di qualsiasi altro le qualità necessarie per fare buon uso del potere stesso.

Il *Times* scrive che quantunque Crispi sia cordialmente detestato da molti suoi avversari, tuttavia essi non dubitano che il suo Governo sia buono e che egli sia necessario nelle attuali condizioni dell'Italia. Soggiunge che finchè questa convinzione resta, è probabile che la maggioranza di Crispi troverà il necessario appoggio nel Paese.

Il *Daily News* dichiara nessuno, tranne Crispi, potere governare una Camera di deputati per lungo tempo, ed essere questo che dà principalmente a Crispi il diritto al potere. Egli non fu certo trattato imparzialmente dalla Opposizione.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 27:

Il *Journal des Débats* constata il successo di Crispi nelle elezioni politiche di ieri in Italia, ma dice che soltanto dopo i primi giorni della prossima Sessione legislativa si potrà formare un giudizio sulla nuova Camera italiana.

Da Vienna, 27:

I giornali della sera dicono che Crispi ha riportato nelle elezioni una non dubbia vittoria.

La *Neues Wiener Tagblatt* dice che l'appello fatto al popolo consolidò il prestigio di Crispi. Soggiunge risultare dalle elezioni che la maggioranza in Italia continua a considerare Crispi come uomo che può salvare il Paese dalle meschine passioni dei partiti e dalle difficoltà della situazione finanziaria.

La *Neue Freie Presse* rileva come il fatto più saliente delle elezioni di ieri furono le elezioni multiple di Crispi. Soggiunge che la maggioranza della nuova Camera è assicurata a Crispi, ma l'Opposizione sarà anch'essa fortissima, infaticabile nei suoi attacchi.

La campagna nella seconda decade di maggio.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 27:

Riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di maggio 1895:

La campagna ha bisogno di tempo bello e costante specialmente nella Valle del Po e nei luoghi montagnosi del Centro. Lo stato dei cereali e delle viti mantiensi tuttavia ottimo; i foraggi e i pascoli sono abbondanti. Si fanno in moltissimi luoghi attivamente le irrorazioni alle viti, ma gli altri lavori procedono poco regolarmente in causa del tempo. I bachi sono generalmente alla seconda muta al Nord, fra la seconda e la terza al Centro e al Sud. Si sviluppano regolarmente e la foglia dei gelsi è quasi dappertutto bella ed abbondante. Danni in complesso di non grande entità, per qualche grandinata, per la troppa umidità e per l'abbassamento di temperatura e nella Valle del Po per una leggera brinata.

Da Spezia a Kiel

La squadra italiana al comando dell'Ammiraglio S. A. R. il Duca di Genova, è partita per le acque del nord, onde prender parte ad un pacifico convegno, ad una festa del lavoro.

Sulle rive del Baltico la città di Kiel si prepara a ricevere in modo solenne gli ospiti graditi che tra qualche giorno getteranno le ancore in quelle acque.

Intanto quei popoli, sulle colonne dei loro giornali, passano in rassegna le navi da guerra delle diverse Potenze che colà giungeranno, con parole lusinghiere per la marina italiana.

Se questi convegni molto giovano alla causa della pace ed i filosofi ne traggono lieti auspici per l'avvenire, per noi italiani, questo di Kiel ha una importanza speciale, poichè ci è dato di far mostra all'Europa qual passo gigantesco questa Italia risorta abbia fatto sulla via del progresso e qual posto gli spetti tra le nazioni marittime.

È una piccola parte della flotta italiana quella che si reca in Germania, ma una rassegna sommaria a tale squadra farà capaci anche i profani di cose di mare che pure essa sola è meritevole di considerazione per l'importanza di ogni singola nave che la compone.

Le navi sono: *Re Umberto, Sardegna, Lauria, Doria, Stromboli, Etruria, Partenope, Aretusa* e *Savoia*.

L'equipaggiamento di tutta questa forza navale è di 200 ufficiali e di 3300 uomini di truppa.

Hanno queste navi una forza totale di 85,000 cavalli-vapore ed un valore approssimativo di 120 milioni di lire.

Sono armate da un numero complessivo di 120 cannoni di diverse dimensioni, da numerose mitragliere e tubi di lancio per siluri, e per alimentare i numerosi forni delle caldaie un carico normale di carbone di circa 5000 tonnellate.

Le prime quattro di queste navi sono vere fortezze galleggianti, e di tutte la più grande è la *Sardegna*. Ha una lunghezza di m. 126,13 ed è larga m. 23,44 con una immersione media di m. 8,75. Il costo di essa sola è valutato in 27 milioni.

Dopo di questa, per ordine di grandezza, viene la *Re Umberto*, la quale è lunga metri 122, larga metri 23,44 ed una immersione uguale alla *Sardegna*.

Tanto l'una che l'altra sono armate di quattro cannoni da 343 mm., di otto da 152 mm., e sedici da 120 mm.

I primi quattro di questi cannoni sono collocati in coperta sopra due torri giranti.

Il *Doria* ed il *Lauria* sono uguali tra loro, e se in qualcosa diversificano è cosa trascurabile. Ognuna di queste due navi misura metri 100 di lunghezza, metri 19,84 di larghezza, con una immersione di circa 8 metri. Sono armate ognuna di quattro cannoni da 431 mm. collocati in coperta sulle torri giranti, di due da 152 mm. e di sei da 120 mm.

Il canale del Nord che tra giorni verrà aperto al commercio marittimo, e per la inaugurazione del quale saranno fatte splendide feste nel golfo di Kiel, è il 18° tra tutti quelli che nel corso di cinque secoli sono stati aperti; o semplicemente progettati, allo scopo di riunire il mare del Nord col mar Baltico.

Il più antico tra essi è il canale di Stecknitz, compiuto tra 1390 e il 1398, che collega l'Elba e la Trave, fra Lauemburgo e Lubecca. Esso è ora poco frequentato e non adatto alle esigenze della navigazione moderna.

Il primo progetto del regno prussiano fu presentato nel 1864 da Lentz, per un canale tra Santa Margherita, Rendsburg ed Eckernförd, ma il Ministero della guerra lo modificò deviandolo sopra Kiel.

L'armatore di Amburgo Dahlström nel 1878 propose alcune modifiche anche a quest'ultimo progetto, che venne in linea generale approvato.

Il tracciato fu quindi concretato e prescelto.

Questa gigantesca opera idraulica correndo da Brunsbüttel a Beldorf, Shülp, Rendsburg, Steinrade e Knoop, fa capo ad Holtenau nel golfo di Kiel.

L'intiero percorso del canale, dalla foce dell'Elba a Kiel, è di Km. 98,650 attraverso una regione relativamente piana. La spesa incontrata da quel Governo è stata di 195 milioni di lire italiane.

La larghezza del canale per tutto il percorso è di m. 65 al livello dell'acqua e di m. 22 sul letto. La profondità è varia secondo le diverse regioni che attraversa, ma non mai inferiore ai metri 9.

L'apertura di questo canale apporterà non pochi benefizi alla navigazione, accorciando di molto il cammino alle navi che ora sono costrette a passare per gli stretti del Sund, del gran Belt e del piccolo Belt. E gioverà non poco alla navigazione a vela, poichè in quei mari frastagliati di scogli e con venti variabilissimi sono numerosi i naufragi e le avarie di merci.

La Russia alle feste di Kiel.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 27:

La *Norddeutsche* annunzia che il gran duca Alessio, comandante in capo della marina russa, per ordine dello tsar andrà per terra a Kiel ad assistervi alle feste dell'inaugurazione del canale. Soggiunge che la Russia vi sarà pure rappresentata da tre navi da guerra.

Per rinnovare la triplice?

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 15,15:

Il nuovo cancelliere austro-ungarico, il conte Goluchowsky, ha mandato ai Gabinetti di Berlino e di Roma una nota in cui assicura che continuerà fedelmente la politica del suo predecessore Kalnoky.

A Berlino, tuttavia, non si è molto rassicurati sulla intimità e stabilità dei rapporti austro-tedeschi. Perciò si dice che la Cancelleria della Wilhelmstrasse stia facendo attive pratiche perchè la triplice alleanza venga rinnovata nel corso dell'anno, invece di attendere la scadenza del trattato del 1891.

I recenti avvenimenti d'Asia e d'Europa avrebbero indotto il Gabinetto di Berlino a desiderare che sia mantenuto il gruppo delle Potenze centrali. Non si sa quali accoglienze si siano fatte a Roma ed a Vienna a queste proposte.

Società danesi sciolte in Germania.

Berlino, 22 maggio.

Le « Società per la lingua danese » che sorsero nel 1884 nello Schleswig a difesa della lingua del paese contro la germanizzazione governativa godevano ormai d'una vita rigogliosa ed erano diffuse per tutto nel Nordschleswig.

Da tempo l'Autorità aveva intenzione di scioglierle. Ultimamente porse occasione a proceder contro di esse un discorso, tenuto in una adunanza di una di tali Società, dove veniva fatto un confronto delle due lingue danese e tedesca; dando il vanto naturalmente alla prima.

Dopo vari giudizi di Tribunali pro e contro, quello di Kiel ha ora data la sentenza definitiva colla quale tutte quelle Società vengano sciolte e due presidenti di esse condannati a una leggera multa e a pochi giorni di carcere.

Il discorso in questione non fu trovato politico, ma di indubitabile natura politica fu ritenuto il modo *(sic)* in cui esso fu tenuto.

*

La domande fatte dai giornalisti danesi per assistere alle feste dell'inaugurazione del canale del Baltico (nella loro antica provincia migliore) sono tutte scritte in danese.

L'incidente Agliardi è chiuso.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 27:

L'incidente del viaggio del nunzio d'Ungheria è stato chiuso con uno scambio di spiegazioni confidenziali e verbali colla Santa Sede, le quali non ebbero punto carattere ufficiale.

Un'interpellanza sulle prediche di un curato.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 27:

Camera dei deputati. — Windischgraetz, rispondendo ad una interpellanza sulle prediche del curato Deckert, partecipa che il procuratore pubblico rinviò già, prima che l'interpellanza fosse presentata e in base a tre denunzie della Polizia, l'affare al giudice istruttore, proponendo di aprire una istruttoria pel reato di incitamento contro le nazionalità e le Associazioni religiose. L'istruttoria è in corso. Soggiunge che il Governo deplora e disapprova energicamente che da un luogo santo partano tentativi per turbare la pace, e l'arcivescovo di Vienna promise di fare tutto il possibile per evitare agitazioni contro certe classi sociali. (*Grandi applausi*).

Appoggi alla rivoluzione di Formosa.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 27:

Il *Times* ha da Hong-Kong: « I generali chinesi Tcheng-Kitong e Kung-Hung-Kuk appoggiano il movimento rivoluzionario dell'isola Formosa che ha suscitato agitazione e sommosse nel continente chinese. Denaro, armi e soldati furono inviati ai rivoluzionari. »

Il sindaco di Magenta.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 27:

Il sindaco di Magenta è ripartito iersera. Turnielli lo accompagnò alla stazione.

L'insurrezione cubana non è sedata.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 27:

Reggimenti di cavalleria partirono per Cadice, dove si imbarcheranno per Cuba. Un battaglione di fanteria marina, destinato alle Filippine, andrà alle Antille. Il Consiglio dei ministri studiò i mezzi di far fronte alle spese della campagna militare.

Gli antisemiti alla Camera francese.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 27:

Camera. — Si riprende lo svolgimento dell'interpellanza di Denis Dhugues sul pericolo di porre un numero troppo grande d'israeliti alla testa di pubblici servizi. *Naquet* protesta a favore dei patriottismo dei suoi correligionari.

Il ministro dell'interno dichiara che la discussione fattasi non consente altra conclusione che l'ordine del giorno puro e semplice. Dice che non si possono escludere gli israeliti dalle funzioni pubbliche senza violare il principio d'eguaglianza di tutti dinanzi alla legge che il Governo ha il dovere di fare rispettare (*Applausi*).

Il ministro combatte l'ordine del giorno Rouanet, relativo alle Società finanziarie estere, specialmente alla Società inglese delle miniere d'oro. Dice che questa questione sarà oggetto di discussione speciale.

Dopo diversi incidenti, l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal ministro dell'interno è approvato con 290 voti contro 205.

Hubert chiede d'interpellare il ministro delle finanze sui valori mobiliari esteri. Il ministro essendo assente, la data della discussione sarà fissata ulteriormente.

La questione dei vini italiani alla Camera austriaca.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 27:

Camera dei deputati. — Verso la fine della seduta, *Lupinje* domanda d'urgenza che il Governo faccia conoscere il testo dei provvedimenti adottati per regolare l'importazione dei vini godenti il privilegio della clausola della Nazione più favorita — specie dei vini italiani. Il ministro del commercio combatte l'urgenza. Relativamente alle modalità dell'importazione dei vini italiani, il ministro afferma che l'Italia erasi dichiarata pronta ad aprire negoziati sulla revisione dei provvedimenti esistenti per l'esportazione dei vini in quanto recassero danni specialmente circa i certificati d'origine in bianco.

Soggiunge che se il giornale *Il Piccolo* asserisce che il risultato dei negoziati fu favorevole all'Italia, egli, come ministro, se ne rallegra, perchè, in tale caso, il contento sarà mutuo. (*Applausi*)

Dopo un discorso di *Bianchini*, affermante esservi fatto contrabbando di vini italiani e un discorso di *Lueger* che coglie occasione d'attaccare il Governo sul conflitto Banffy-Kalnoky, l'urgenza è respinta con voti 90 contro 30.

SGUARDI ALL'ESTERO

Le contrarietà di Stambouloff.

L'ex-dittatore bulgaro attraversa il periodo della cattiva stella. Dall'altare è sceso nella polvere; dall'incenso è passato al vilipendio. E dopo aver tenuto il suo paese sotto il giogo del proprio arbitrio, è ora, a sua volta, vittima dell'arbitrio. *Qui gladio ferit, gladio perit;* chi ferisce di spada, morirà di spada.

Gli è così che, mentre la Bulgaria non esiste di diritto l'istituzione del « domicilio coatto » che forma una delle chiavi di volta del sistema sociale di Francesco Crispi, l'ex-presidente del Consiglio bulgaro ne sta facendo ugualmente la dolorosa esperienza.

Adducendo di essere malato, lo Stambouloff vorrebbe lasciare la Bulgaria per andarsi a curare in una stazione termale all'estero. Ma a Sofia trovano che la salute di lui è in ottimo stato, e non si vuol saperne di lasciargli pigliare il volo. Sicchè, senza essere condannato, senza essere in istato d'arresto, l'ex-primo ministro bulgaro è prigioniero nel proprio paese, perchè gli è stato negato dal Governo il passaporto per uscire dal confine.

Il Gabinetto — così almeno ha dichiarato il suo presidente Stoiloff — non avrebbe avuto alcuna difficoltà a permettergli quel viaggio di piacere. Lo Stambouloff, infatti, ha risposto in un modo soddisfacente all'interrogatorio del giudice incaricato dell'istruzione relativa alle accuse addebitate, oltrechè allo Stambouloff, al Radoslavoff, ex-prefetto di Sofia; uno di quei processi politici che, in realtà, non hanno altro scopo che di compromettere la personalità di coloro che, più o meno arbitrariamente, vi vengono implicati.

Ma esiste colà una Commissione d'inchiesta parlamentare che ha ricevuto da lunga data il compito di fare un'inchiesta sugli atti dell'antico Gabinetto. Questa Commissione insiste sulla necessità che lo Stambouloff sia presente a Sofia per potere avere le spiegazioni personali. E così l'ex-primo ministro dovrà rinunciare alle sue acque.

Il vero è che, anche caduto, Stambouloff è ancora una forza; e i suoi nemici temono tuttavia la sua influenza e la possibilità di un suo ritorno al potere. A preparare questo ritorno si sa che egli, carattere risoluto ed audace, non indietreggerebbe dinanzi ad alcun mezzo.

Così egli, per vendicarsi, ha cercato non a guari — dicono i suoi avversari — di mettere la sua patria in urto con la Turchia. Così ha fomentato, secondo loro, certe agitazioni bulgare in Macedonia. Ora, siccome egli conservato molte relazioni coi personaggi influenti della triplice alleanza, quali intrighi non sarebbe capace di ordire ove si recasse a Vienna o a Berlino? a Berlino, appunto, dove i membri del Governo rifiutarono lungo di ricevere lo Stoiloff?

Sicchè, in nome della ragione di Stato, sebbene non confessata, si fa uno strappo alla legalità — uno di quegli strappi cui, a' suoi bei tempi, era avvezzo per proprio conto lo Stambouloff. Egli vi continua, invece di quella delle acque forestiere, la cura dell'aria paesana, lasciando che le sue valigie, già preparate e fatte, restino a dormire in attesa di « tempi migliori ».

Il piano definitivo dell'Esposizione di Parigi

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 7 maggio.

Il piano definitivo della Esposizione del 1900 è terminato. Fra qualche giorno esso sarà sottomesso alla Commissione superiore insieme ai preventivi che lo completano.

Però, prima che la Commissione superiore sia convocata, dovranno essere riunite la Sotto-Commissione incaricata di esaminare i progetti provenienti dalla iniziativa privata, vale a dire tutto ciò che concerne i divertimenti, e la Sotto-Commissione che deve approvare i progetti di convenzioni che passarono fra il Commissariato generale e le grandi Compagnie ferroviarie e le grandi Società di credito.

Quando questi lavori preliminari saranno terminati, l'Amministrazione dell'Esposizione dovrà intendersi con il Municipio di Parigi per istabilire la sua parte di contribuzione.

Poi, quando tutto sarà regolato, il progetto generale verrà presentato al Parlamento nei primi giorni di luglio, di guisa che possano essere approvati i crediti necessari avanti le vacanze, e l'Amministrazione sia facoltizzata a cominciare i lavori nell'autunno.

La somma totale che sarà necessaria è valutata a circa sessanta milioni di franchi.

La grande e monumentale parte dell'Esposizione sarà situata nella piazza della Concordia. Ma, penetrando per la porta dei Campi Elisi, il visitatore godrà immediatamente di uno spettacolo meraviglioso. In primo luogo la grande e larga strada che, partendo dal quadrato Marigny, terminerà al nuovo ponte degli Invalidi. Questa strada sarà fiancheggiata da colonne e da statue. Alla destra di essa sarà il palazzo delle Belle Arti, costrutto in marmo, e che non verrà atterrato dopo l'Esposizione.

In faccia si offrirà allo sguardo un palazzo di importanza minore, di forma semicircolare, che servirà alle arti retrospettive, e destinato esso pure a sopravvivere.

Questi due palazzi saranno contornati da ombrose piante e da cascate.

Alla fine della passeggiata delle Belle Arti, il ponte degli Invalidi, riccamente ornato di fiori e di verdura, e su la riva sinistra, all'ingresso della spianata, un grande peristilio, che nasconderà i due orifizi d'accesso alla stazione sotterranea.

Il rimanente della spianata degli Invalidi, sarà occupato dalle esposizioni delle manifatture francesi, dalle esposizioni dei tessuti e delle arti decorative.

Le sponde della Senna, dal ponte degli Invalidi al ponte dell'Alma, saranno occupati da una linea di palazzi di vario stile, destinati alle sezioni delle Potenze estere, al Congresso, alla orticoltura. Le due rive saranno riunite mediante due piccoli ponti, di cui potranno servirsi solamente i pedoni. Infine le esposizioni della guerra e della marina saranno installate nella riva sinistra, superiormente al ponte dell'Alma.

La circolazione lungo le sponde della Senna si farà mercè gallerie decorative con doppia vista, l'una al piano terreno, l'altra all'altezza di un primo piano.

Da ciascun lato del Campo di Marte saranno edificati palazzi che conterranno esposizioni particolari. Così dal lato della passeggiata di Suffren si troveranno le esposizioni degli alimenti, dell'industria, dei mezzi di trasporto del genio civile, dell'industria meccanica e dell'industria dei prodotti chimici. Dal lato della passeggiata di Labourdonnais si vedrà la esposizione delle lettere, delle scienze e delle arti, l'esposizione delle vestimenta, e le esposizioni delle mine e della metallurgia. Là i palazzi di destra e di sinistra si congiungeranno per formare il Palazzo della Elettricità.

Il centro del Campo di Marte sarà occupato dal Château d'Eau, giuochi d'acqua, cascate e giardini.

Infine dietro il Palazzo della Elettricità, e nel mezzo della Galleria delle Macchine, verrà installata la grande sala delle feste, fiancheggiata a destra e a sinistra dalla esposizione dell'agricoltura.

Quanto al Giardino del Trocadero, esso è riservato alla esposizione coloniale e alle feste coloniali. È là che si troveranno gli esotici, con i loro costumi nazionali, nelle loro abitazioni ricostruite e occupati a lavorare nelle loro arti e nelle loro industrie.

La Camera Greca.

La *Stefani* ci comunica da Atene, 27:

La Camera tenne stamane una seduta occupandosi della verifica dei poteri.

La febbre gialla a bordo di un piroscafo in Italia.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 23,30:

È arrivato oggi il piroscafo *Alacrità*, proveniente da Santos. Durante la traversata scoppiò a bordo di esso la febbre gialla; ne morirono il secondo, il capitano Pittaluga, il primo macchinista Bernengo, il fuochista Schiappapietra ed il passeggiero Zunata. Gli altri malati essendo tuttavia a bordo, il piroscafo si invierà al lazzaretto dell'Asinara.

Indennità ad Italiani nell'Argentina.

La *Stefani* ci comunica da Buenos-Aires, 27:

La questione della indennità agl'italiani danneggiati dalla rivoluzione di Santa Fè nel 1893, stata anteriormente quasi abbandonata, fu risoluta col riconoscimento da parte del Governo dell'Argentina dei diritti alle indennizzo dei danni sofferti dagli italiani. Questa è la prima volta in cui si riesce a fare ammettere il principio della indennità. La somma da pagarsi ai diversi danneggiati, stabilita in base alla lista concordata fra questo Governo e l'Autorità diplomatica italiana, ammonta a circa 5000 dollari.

I danni del terremoto in Carniola.

La *Stefani* ci comunica da Lubiana, 27:

Leggere vibrazioni sismiche continuano. L'estimo totale a Lubiana è terminato. Sono danneggiati edifizi privati per fiorini 2,704,100; i comunali per 34,000, edifizi nella provincia per 226,000, chiese, conventi e benefici per 174,000. Il danno totale ascende a 3,138,700 fiorini; però gli edifici erariali non sono stimati.

Alla demolizione sono destinate 145 case, cioè 10,8 0[0]. L'estimo delle proprietà danneggiate si fece tenendo conto del valore che avevano avanti il terremoto quali fabbricati, senza badare il valore del fondo e il guadagno del fitto.

Il danno del paese nelle scuole fu di fiorini 44,000, per le chiese di 470,000, per le case private di 3,825,000.

Condono della morte a tre italiani.

La *Stefani* ci comunica da Tunisi, 27:

Fu commutata nei lavori forzati a vita la pena di morte a cui furono condannati nell'ultima sessione di questo Tribunale militare i tre italiani imputati di assassinio.

Navi in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da Pernambuco, 27.
Rosario, prosegue scali Brasile.
Da Colon, 27:
Arrivato *Città di Genova*.

Il suicidio di un biellese a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15,50:

Stamane Isidoro Canavera, biellese, diciottenne, liquorista, tentò di suicidarsi precipitandosi dal Pincio. Si fratturò le gambe. Potrà guarire in novanta giorni.

Causa del disperato proposito paiono essere stati dei dissesti finanziari.

La condanna di Wilde e di Taylor.

Alle Assise di Londra è finito il processo contro Oscar Wilde e il suo compagno Taylor. L'accusa, come i lettori ricorderanno, era di « atti indecenti » addebitati all'esteta inglese, di cui in queste colonne abbiamo dato un interessante profilo letterario, che faceva risaltare la stranezza dei suoi principi morali.

Il Pubblico Ministero si mostrò severissimo contro il Wilde, mettendo in luce il pericolo sociale derivante da tali esempi, da tali teorie.

Il Giurì accolse le conclusioni della requisitoria del P. M., e pronunciò verdetto di colpevolezza, condannando Wilde e Taylor a due anni di prigione, coi lavori forzati.

La sentenza ha destato molta impressione nella società mondana e nel ceto letterario.

Un bambino sepolto vivo.

Scrivono da Carmaux al *Petit Parisien* uno di quei fatti raccapriccianti di cui si è avuto non ha guari un altro esempio clamoroso: quello di un console italiano sepolto vivo.

A San Benedetto di Carmaux avevano luogo le esequie di un ragazzo di dieci anni.

Dopo la cerimonia, mentre il becchino colmava la fossa, si intesero delle grida soffocate. Il becchino sospese tosto il suo lavoro, e udì parecchie volte gli stessi gridi.

Si avvertì subito la famiglia, e in sua presenza si sgomberò la fossa e si aprì la bara.

Era troppo tardi. Il povero ragazzo, che era stato sotterrato vivo, aveva appena reso l'estremo sospiro. Le sue mani erano raggricchiate: il viso insanguinato e lacero.

I risultati definitivi delle elezioni del Piemonte

Provincia di Torino.

Torino I. — Eletto Brin, *opp.*, voti 1181; Barbato, *soc.*, 372.
Torino II. — Eletto Daneo, *m.*, voti 966; Morgari, *soc.*, 475; Devecchi, *opp.*, voti 156.
Torino III. — Eletto Biscaretti, *m.*, voti 1499; Merlani, *opp.*, 647; Chenal, *soc.*, 445.
Torino IV. — Nofri, *soc.*, voti 1099; Badini, *opp.*, 1029; Marsullo, *m.*, 787; Levi Samuele, 299. Ballottaggio fra i due primi.
Torino V. — Eletto Ferrero di Cambiano, *m.*, voti 1616; Nigra, *opp.*, 1417.
Ciriè. Risultato definitivo. Inscritti 3740. Votanti 1799: Cibrario, *m.*, voti 1636.
Bricherasio. Proclamato Peyrot Giulio con voti 1782.
Avigliana. Inscritti 2606. Votanti 1400: Scotti, *opp.*, voti 1276.
Caluso. Risultato definitivo. Inscritti 4325. Votanti 2196: Chiesa, *opp.*, voti 1990; Pinchia, *opp.*, 56. Dispersi, nulli 63.
Chivasso. Inscritti 4910. Votanti 2710: Eletto Frola, *m.*, voti 2493.
Lanzo. Risultato definitivo. Inscritti 3023. Votanti 1448: Palberti, *opp.*, voti 1396.
Ivrea. — Inscritti 6300. Votanti 4472: Pinchia, *opp.*, voti 2666; Pessa, *min.*, 1718.
Aosta. — Compans, *opp.*, 1428; De Felice, *soc.*, 45; Farinet, *min.*, 84.
Cuorgnè. Risultato definitivo. Votanti 2054: Pullino, voti 1962. Dispersi 99.
Vigone. Eletto Marsengo, *opp.*, contro Girbode, *m.*
Carmagnola. Eletto Sineo con voti 1751.
Pinerolo. Eletto Facta, *opp.*, 2039.
Susa. Eletto Chiapusso, *opp.*, con voti 1441.
Verrès. Eletto Farinet, *m.*, con voti 1183.

Provincia di Alessandria.

Alessandria. — Inscritti 7498. Frascara, *indip.*, 2031; Pugliese, *opp.*, 1670; De Felice, 140. Eletto Frascara.
Acqui. — Eletto Maggiorino Ferraris, *min.*
Asti. — Votanti 3844. Giovanelli, *opp.*, eletto con 3253 voti; Barbato, *soc.*, 344.
Tortona. Risultato definitivo. Inscritti 5503. Votanti 3432. Eletto Canegallo *m.*, 2046; Millelire Albini, *opp.*, 1033; De Felice, *soc.*, 175 Nulle 140. Bianche 14 Contestate 51.
Capriata d'Orba. Eletto Borgatta, *m.*
Casale Monferrato. Eletto Calleri, *opp.*, contro Piccaroli, *m.*
Nizza Monferrato. Eletto Bogliolo, *m.*, contro Cocito, *opp.*
Novi Ligure. 25 Sezioni. Inscritti 7369. Votanti 4203: Raggio, *m.*, 5368; De Felice, *soc.*, 232. Nulli, dispersi 110.
Oviglio. Eletto Ercole, *m.* 1925; contro Devecchi, *m.*, 1237.
Valenza. Eletto Ceriana-Mayneri, *opp.*
Vignale. Proclamato ballottaggio fra Lanzavecchia Ippolito, *m.*, 2784 con Rogna, *m.*, 1545; Sacco, *soc.*, 1333; Caire, *opp.*, 792.
Villadeati. Inscritti 9079. Votanti 6588. Rieletto Borsarelli di Rifreddo barone avv. Luigi, deputato uscente, di Opposizione, con voti 3632.
Guala avv. car. Mario, nuovo candidato, ministeriale, rimase soccombente con voti 2778.
Villanova d'Asti. Eletto Villa, *m.*

Provincia di Cuneo.

Savigliano. — Risultato definitivo: Lanzetti (*opp.*) 1169; Ferrero-Gola (*min.*) 762; Demadis (*min.*) 734. Ballottaggio fra Lanzetti e Ferrero-Gola.
Fossano. — Inscritti 4593. Votanti 2711. Turbiglio, *m.*, 1419 — Colombo, *indip.*, 716 — Manfredi, *indip.*, 386. — Eletto Turbiglio.
Alba. — Eletto Coppino, *m.*, 873.
Ceva. Eletto Siccardi.
Mondovì. — Votanti 2696. Proclamato Delvecchio con voti 1483. L'avvocato Giacomo riportò voti 1155, Vignola 233.
Barge. — Eletto Chiappero, *opp.*, contro Giordano, *opp.*
Cuneo. — Ballottaggio tra Galimberti, *opp.*, 1483 e Gandolfo, *m.*, 1610. Barbato, *soc.*, 56.
Borgo San Dalmazzo. — Ballottaggio fra Rovasenda, *ind.*, con voti 1093 e Demattei, *m.*, 843; Roux, *opp.*, 490.
Bra. — Eletto Gianolio, *m.*
Dronero. — Eletto Giolitti, *opp.*
Saluzzo. — Esito incerto tra Bettini, *opp.* e Pivano, *m.*
Cherasco. Eletto Maratio.

Provincia di Novara.

Biella. Inscritti 19,556. Votanti 4151: Proclamato eletto Trompeo con voti 2981 contro De Felice 967.
Oleggio. Inscritti 7433. Votanti 6200: Perazzi Giacomo, 3084; Tadini, 1869; Barbato, 128. Schede bianche, nulle e contestate 117.
Varallo. Inscritti 6958. Votanti 3214: Ricetti, 2727; Ferraris, 376. Nulli 105.
Novara. Proclamato ballottaggio fra Cerutti, *m.* e Carotti, *rad.*
Pallanza. Inscritti 10,858. Votanti 4059: Cassano, *m.*, 3050; Barbato, *soc.*, 750; Bozzi, 158. Dispersi 151.
Cossato. Gariazzo, *ind.*, voti 3675; Gualpa, *rad.*, 2092; Garizio, *m.*, 816.
Vercelli. Risultato definitivo: Lucca, *opp.*, 3391; Galleani, *anarch.*, 152.
Santhià. Ricci, *m.*, 3155; Pozzo, *opp.* 3088. Eletto Ricci.
Borgomanero. Eletto Cariosi.
Biandrate. Eletto Tornielli, *m.*
Domodossola. Risultato totale. Inscritti 7476. Votanti 3733. Bonola, *m.*, 1067; Calpini, *opp.*, 2548. Schede bianche e nulle 118.
Crescentino. Eletto Frascara, voti 2371.

(*Vedi nelle pagine interne i risultati delle elezioni nelle altre provincie del Regno.*)

Agli elettori di Borgo San Dalmazzo.

L'on. Roux ha diretto ai suoi antichi elettori il seguente saluto:

Elettori,

Ho deposto oggi le quattro medaglie che segnano le quattro legislature in cui ho avuto l'onore di rappresentarvi e indicano i quattro periodi della mia vita parlamentare non ibonorata.

Voi me le avete conferite, voi me le avete tolte; e sia fatta la vostra volontà. Contro la quale mi attesterete che non feci atto nè dissi parola prima del voto, come non movo oggi protesta o lagnanza di sorte.

Lasciatemi solo ripetere il motto dell'esule romano: *fidem servavi, veritatem colui....;* ho la coscienza di poterlo fare. Che se rimarrò lontano dalla Camera dei deputati, non abbandonerò per questo la vita pubblica del mio Paese, alla quale da vent'anni piglio parte e spero di poter ancora, da altra tribuna, prestare una fede, uno studio e un'opera che non credo inefficaci.

Che il mio successore soddisfaccia meglio alle vostre aspettative e ai vostri interessi!

A voi i miei ringraziamenti; ma specialmente ai 500 elettori che votarono il mio nome e restarono fedeli e saldi contro le pressioni del Governo e le lusinghe e le seduzioni di amici miei d'un tempo, a costoro 500 esprimo i sensi di gratitudine inalterabile che sono nell'animo del vostro

Torino, 27 maggio 1895.

LUIGI ROUX.

L'on. Pinchia ai suoi elettori.

L'on. Pinchia, che ha riportato una maggioranza di 944 voti sul suo competitore ministeriale nel Collegio di Ivrea, ha diretto agli elettori la seguente lettera:

Elettori del Collegio d'Ivrea,

La votazione di ieri ha questo doppio significato: che voi approvate ampiamente la mia condotta politica e che intendete di farla finita cogli sterili rancori.

Incominciamo adunque con buona volontà l'èra della pacificazione.

Essa avrà una salutare influenza sulle Amministrazioni locali e sulla prosperità di tutti i nostri Comuni.

La concordia degli animi ci disponga a savi pensieri per il bene del paese e io stenderò lealmente e cordialmente la mano a quanti meco si assoceranno in questo intento veramente patriottico e degno di animi sinceri e generosi come i nostri.

Ivrea, 27 maggio 1895.

EMILIO PINCHIA.

Agli elettori politici del Collegio di Vigone.

Scalenghe, 27 maggio 1895.

Voi liberi elettori ed amici, che nella vostra onesta indipendenza, mi avete fiducioi rinnovato il mandato di rappresentante in Parlamento, riconoscente ringrazio.

E questo ringraziamento vi giunga non solo come espressione dell'animo mio, ma come nuova e potente affermazione dell'ossequio profondo che queste forti popolazioni portano ai supremi principii della libertà e della morale.

Commosso, vi stringo la mano.

Vostro aff.mo

IGNAZIO MARSENGO-BASTIA.

L'incertezza della lotta elettorale a Saluzzo.

Saluzzo, 27 maggio.

(MUNY) — Il presidente del Tribunale avrebbe stamane proclamato allo scrutinio dei voti delle varie sezioni il ballottaggio fra l'onorevole Buttini e l'avv. Pivano. Gli inscritti erano 4313. I votanti 2915. All'avv. Pivano furono dati voti 1273. All'avv. Buttini 1271; 7 voti furono dichiarati dispersi, 4 schede bianche, 45 annullate, 14 contestate non assegnate e 79 contestate ma state assegnate quali all'uno quali all'altro dei due candidati, cosicchè mancherebbero sempre all'avv. Pivano una diecina di voti per raggiungere la metà più uno dei votanti come vuole la legge. I sostenitori dell'on. Buttini si ritengono sicuri della vittoria come già si ritenevano sicuri antecedentemente a questa votazione.

L'elezione di Capriata d'Orba.

Ci telegrafano da Ovada, 27, ore 10:

Oggi venne proclamata l'elezione del deputato in mezzo a glaciale silenzio. Tutti sono indignati dell'enorme sfacciata corruzione, dei brogli e delle pressioni dell'Autorità. Malgrado tutto, l'avvocato Cereseto non soccombette che per trecento voti. Il mandamento d'Ovada gli diede una splendida dimostrazione d'affetto con 1200 voti di maggioranza.

Disordini fra elettori a Castel San Giovanni.

Ci telegrafano da Piacenza, 27, ore 22.25:

Nel Collegio di Castel San Giovanni all'adunanza dei presidenti, avvennero gravi disordini. Una folla di gente invase vociando la sala con intenzione di turbare le operazioni finali dell'elezione. Ristabilito l'ordine, dopo una vivace discussione fu proclamato in ballottaggio tra Priario, che ebbe voti 1275 su 2390 votanti, e Ferraris avv. Napoleone, che ebbe voti 1068.

Echi della rivoluzione di Lima.

Duemila morti. — Attentato a Monsignor Macchi. Case e botteghe d'Italiani saccheggiate.

A completare le notizie comunicateci a suo tempo dal telegrafo sugli avvenimenti della rivoluzione peruana e sulle tristi giornate di Lima, rileviamo dalla *Voce d'Italia*, che si pubblica in quella città, queste particolareggiate informazioni, di sommo interesse perchè riguardano specialmente la colonia italiana.

Il numero dei morti e dei feriti nelle due giornate di sabato e domenica, 6 e 7 aprile, è stato veramente straordinario, e soprattutto prendendo in considerazione lo scarso numero relativo dei combattenti, che si possono calcolare in 6000 uomini, poichè più d'una metà delle forze del Governo restarono chiuse in palazzo e nel forte di Santa Catarina.

Secondo i dati dell'amministratore del cimitero, il venerdì mattina erano stati seppelliti 1187 cadaveri, fra i quali 60 ve n'erano di donne.

Ora calcolando che vi erano molti morti insepolti fuori della città, nelle colline vicine e molti ancora nei suburbii, non ci peritiamo in ritenere che dalla notte del sabato fino a ieri mattina, poichè in alcune parti il fuoco, benchè lentamente, continuò fino verso le 10, le vittime di questa tremenda tragedia giungono fino a duemila.

I feriti sono in proporzione quasi uguali contando, con tutti quelli che sono assistiti negli ospedali, quelli che si curano in case particolari e quelli feriti più lievemente che non si sono messi in letto.

Alle ore dieci della domenica il capo di stato maggiore dei coalizionisti fu ferito nella cantonata di Hoza e Baquijano da una palla che, sparata da una delle case vicine, gli attraversò la polpa sinistra senza offendere l'osso.

Stando il colonnello Paoli assistendosi nel suo domicilio in via del Serrano, la domenica sera verso le 21 1/2 fu sorpresa la sua casa da 50 uomini del generale Caceres che forzarono le porte.

Egli dovette personalmente puntellare con le spalle la porta d'una stanza per dar luogo che gli si aprisse un adito per il tetto, da dove si lasciò cadere sul tetto d'una casa vicina e lì rifugiossi finchè potè rendersi al quartiere generale.

* * *

Il delegato apostolico monsignor Macchi fu per ben tre volte preso a fucilate dalle truppe di Caceres.

La prima volta fu mentre usciva dalla stamperia del Commercio, obbligandolo a rifugiarsi nello studio dell'avv. Figueroa.

La seconda volta gli fu fatto fuoco addosso dalla torre di San Domenico mentre se ne andava dal quartiere generale del signor di Pierola a Palazzo in missione per le trattative di pace, e la terza volta mentre camminava per la strada di San Pietro dirigendosi al suo domicilio.

Questi attacchi brutali furono fatti sul delegato apostolico dalle forze cacériste, benchè fosse sempre accompagnato da gente della ambulanza che sventolavano due bandiere della Croce Rossa.

In tutte queste circostanze il signor Macchi ha dimostrato sangue freddo e valore non comuni.

Il lunedì sera fu saccheggiato il Club della «Union», situato nella stessa piazza principale di faccia al palazzo del Governo.

Chi condusse le truppe al saccheggio fu il colonnello Fowler, promosso dal generale Caceres a questo grado dopo l'assassinio del giovine Tirado.

Tutti gli utensili e suppellettili del Club furono ridotti in frantumi, derubate le casse e portati via gli oggetti di valore. Si calcola il danno in trentamila *soles*.

Il nostro concittadino Tullio Turchi, di Ancona, potè scampare la vita in compagnia del portiere e di un impiegato gettandosi dai tetti nella Legazione americana.

La sua casa fu letteralmente svaligiata dalle truppe.

Si calcola che il danno fatto a questo bravo ed onesto nostro concittadino, che perdè tutto il frutto di vent'anni di lavoro, ascenda a dodici o quindicimila *soles*.

Dopo svaligiato il Club, le stesse truppe saccheggiarono l'orologeria contigua, pure di un nostro concittadino, Giacomo Roggero, portando via tutto quello che formava il suo lavoro e il suo capitale.

* * *

Lunedì fu pure saccheggiata la bottega di un altro nostro concittadino, Ezecchiele Corvetto, a cui parecchi usseri puntarono le carabine alla testa, mentre altri sottraevano tutto quanto vi era in denaro e oggetti d'oro.

Alla porta a Barbones fu assassinato un italiano di cui non si conosce ancora il nome.

Un altro fu arrestato nella piazza Santa Catarina e condotto prigioniero nel forte.

In varie altre *pulperie* furon fatti danni di maggiore o minore importanza.

Il nostro concittadino Starace ebbe attraversata una gamba da una palla, mentre attendeva al servizio dell'ambulanza.

Ad altro concittadino, certo Colombini, della Compagnia Roma, una palla portò via il berretto, mercoledì, nelle ore pomeridiane, mentre coll'ambulanza caricava i feriti. Si deve ricordare che vigeva allora la tregua, e che lo sparo fu fatto da una casa particolare, via De los Caballos, dove erano appostati alcuni partigiani di Caceres. Questi stessi e nello stesso giorno, malgrado la tregua, uccisero due *montoneros* e ferirono malamente verso le cinque di sera, cioè dopo firmata la pace, il colonnello Navarro, coalizionista.

La vita che si vive

In più spirabil aere.

Al Ministero piacendo, il grosso della grande bufera elettorale politica è passato, e le nubi, avvoltolandosi ancora, si squarciano già per lasciar vedere un lembo di azzurro.

Io, come voi lettrici, detesto questi nembi che passano sul nostro capo, perchè come le grandi bufere nel campo fisico, lasciano nell'animo una triste impronta.

Mugge dapprima il tuono da lontano, dove un altro temporale si matura; poi ecco le prime folate di vento che cominciano ad agitare gli animi, ad inasprire i nervi, poi le prime goccie, poi il rombo del fulmine, poi lo scroscio violento che precede il periodo acuto, che schianta le vecchie e le più belle piante, che rovina i più delicati edifizi e che porta turbinando elementi eterogenei provocando gli urli di gioia degli uni e i gridi di rabbia degli altri.

La fiumana scorre già per le vie e per i..... giornali, tutto invadendo nel suo furioso dilagamento, e lascia dovunque, col limo, i detriti e le scorie portate giù dall'impeto del fenomeno.

Tale e quale la bufera elettorale. Le ire, le passioni, lo spirito di bene spinto alle sue estreme conseguenze, tutto quanto di buono e di cattivo è nel fondo dell'anima umana, ambizioni nobili e interessi materiali, sensazioni di affetti ed eccesso di livore, si rimescola e poi rimane per poco tempo ad intristire lo spirito.

Chi rifugge dalle asprezze della lotta che commuovono le coscienze, che travolgono uomini e principii, chi mira ad una vita seminata di bello, di bene, di buono si trova a disagio in queste battaglie, non per sè, ma per l'uggia che producono.

Meno male che anche queste bufere seguono l'ordine dei fatti fisici, delle bufere atmosferiche, e meno male ancora che il tempo grandi cose spiana e purifica.

Passata la bufera, gli spiriti rientrano nello stato normale e si sentono confortati dalla coscienza della propria coscienza.

Adesso siamo per entrare in questo periodo riparatore delle forze e degli spiriti; adesso la bufera è quasi passata; fra pochi giorni, non l'avremo dimenticata no, perchè il dimenticare è delle menti deboli, ma essa non ci darà spettacolo eccitante e deleterio, e così, in più spirabili aere col sereno sù in alto, e col sorriso sulle labbra riprenderemo a considerare ed a spendere la vita per quel che vale; che, in fin dei conti, è unica, e non bisogna nè guastarcela, nè darle un valore eccessivo.

Siete d'accordo lettrici?

* * *

La birra nell'antichità.

Ecco, per rispondere al signor «birrofilo», qualche notizia sulla birra.

La più antica menzione della birra si trova nei geroglifici egiziani, dove è chiamata *hago* al singolare, e vuolsi che la più grande fabbricazione della bevanda si facesse a Pelusio. Infatti Teofrasto e Diodoro narrano che gli egiziani facevano un certo vino d'orzo; talchè la preparazione della birra risalirebbe a venti secoli prima della nostra èra.

Poi troviamo la birra menzionata da Senofonte, quattrocento anni a. C.; e Cesare e Tacito lasciarono scritto che i germani facevano uso di una bevanda tratta dalla fermentazione dei grani.

Di tali bevande preparate per mezzo della fermentazione di grani i nomi antichissimi sono per la Grecia: *brytan* e *pinos*; per la Spagna, *cervelia*, *celia ceria*; per la Pannonia: *sabaias*; per la Gallia: *cervisia*.

Non sembra che la birra fosse anticamente aromatizzata col luppolo; le si davano invece profumi diversi, a seconda delle località, ricorrendo al ginepro, al rosmarino, al pepe, al basilico, ecc., come, del resto, aggiunge Fournier, facevasi anche pel vino.

La birra era in antico una bevanda di fabbricazione domestica, e soltanto in tempi più recenti tale fabbricazione divenne una industria; tuttavia in alcuni luoghi, e specialmente nei conventi, si preparavano delle birre molto accreditate, e nella cui manipolazione si conservava il segreto.

L'uso del luppolo risale al VIII secolo; ma poi ben presto tale uso si fece generale e a partire dall'XI secolo numerosi documenti ne fanno menzione. In Inghilterra, invece, l'impiego del luppolo fu proibito sino al XV secolo, e il pregiudizio sui nocivi effetti della pianta cui si è dovuto l'aroma della birra persistette per due secoli ancora.

* * *

Undici volte vedova!

Scrive il *Pester Lloyd* che di questi giorni, in un Comune del Comitato di Zempliu, una donna si sposò per la dodicesima volta.

La sposa, che ha soli quarant'anni, perdette il suo undecimo marito mentre intraprendeva con lui, l'anno scorso, un viaggio attraverso il mondo. Quest'anno ella festeggia con pompa, al fianco del suo dodicesimo marito, il venticinquesimo anniversario del suo primo matrimonio.

Acci.... e che donna! Ne ha atterrati già una dozzina, quasi! E dicono che ella sia di natura mite, dolce! Ne dubito molto; io credo che ella ci debba avere del fosforo o dell'arsenico nella sua natura!

Ciò che di tutto mi stupisce è che dopo il 2° e il 3° marito abbia trovato ella otto o nove candidati alla fatale pena di morte!

* * *

Ancora i nomi.

Una signorina è desolata perchè porta un nome, secondo lei, orribile: Filomena. Essa si lagna principalmente perchè è un nome che non ha nè un bel abbreviativo nè un bel vezzeggiativo, e vorrebbe almeno sapere che cosa significa.

Ecco qua, e si consoli! Filomena viene dal greco: *philomelos*, e significa *l'amabile, l'amata*. Filomena poi significa: *innamorata della melodia*, ed è il nome mitologico dell'usignuolo.

Mi pare che dovrebbe essere contenta!

* * *

La penultima.

In piazza San Carlo le guardie municipali raccolgono un ubbriaco che, cadendo, si ruppe il naso.

— Oh il mio povero Giovanni, — dice piagnucolando una vecchia che conosce l'ubbriaco, adesso sarai muto.....

— Come? — domanda una guardia, — muto perchè s'è rotto il naso?

— Sicuro! perchè parlava col naso!

* * *

L'ultima.

Teatro di provincia.

La rappresentazione comincia, l'impresario dà una occhiata al teatro, e poi si dirige al capocomico:

— Non vi sono che venti persone; credo che converrebbe restituire i biglietti.....

— Impossibile; sono biglietti di favore.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

L'odore del capo. La signora R., che lavano le fatto lavande alla testa per toglierle il cattivo odore prodotto dal sudore, la lavi invece colla soluzione di un cucchiaino di potassa in mezzo litro d'acqua, e poi a grande acqua. La testa sarà più pulita di quello che possa essere fregandovi sopra delle sostanze che poi vi si lasciano, si alterano, e aumentano la sporcizia.

Lavare la testa tutte le settimane è precetto di buona igiene.

E. Cistico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Gatto.

Per oggi: (*A. Barnata*).

TITO

DALLE CITTÀ ITALIANE

MILANO, 26. La vendetta di un cuoco. — La scorsa notte, verso l'una, mentre si stava chiudendo l'osteria dei *Tre Mori*, che trovasi in Borgo San Gottardo, fuori di Porta Ticinese, il signor Antonio Costa, d'anni 25, pavese, che ne è proprietario, si avvide che il suo cuoco, certo Ciro Trentanni, pure di Pavia, si prendeva due uova dalla dispensa.

Ne lo rimproverò alquanto acerbamente, e fra i due nacque un diverbio, che però ben presto ebbe termine.

Ma per il Trentanni la cosa non era finita; egli meditava una truce vendetta.

Mentre il padrone stava riponendo alcuni oggetti, il cuoco gli si avvicinò e proditoriamente gli immerse un coltellaccio da cucina nel petto producendogli una ferita al costato assai pericolosa perchè penetrante in cavità.

L'infelice cadde a terra nel proprio sangue gettando un grido che fu udito da un suo fratello, il quale era già salito nelle camere superiori e che tosto scese per vedere di che si trattasse.

Il feritore nel frattempo aveva preso giacca e cappello e si era lanciato fuori del negozio, dandosi alla fuga.

Il povero Costa versava in condizioni gravi, ed il dott. Azzobi, chiamato d'urgenza, ne curò tosto il trasporto all'Ospedale Maggiore.

Il Trentanni non è ancora stato arrestato.

NAPOLI, 25. Un marito che accieca la moglie. — Tempo addietro a Saviano sposarono il contadino ventiduenne Gennaro Manzi e Filomena Ambrosini, diciassettenne.

Fra i due teneri sposi, però, non regnava il miglior accordo di questo mondo, poichè il Manzi era geloso fino al furore della sua giovane consorte.

Per tal ragione nascevano di frequente dispute accanite. Ieri, al solito, il contadino prese a maltrattare la moglie e si inasprirono talmente che, in ultimo, il Manzi, preso il suo fucile, carico a pallini, lo esplose contro la Ambrosini, ferendola al viso.

Uno dei proiettili colpì la sventurata all'occhio sinistro accecandolo.

MODENA. Allumini, l'assassino della suora alle Assise. — Al ruolo delle cause da discutersi davanti alla nostra Corte d'Assise, nella sessione che si aprirà il 4 giugno p. v., è stato aggiunto il processo contro l'Allumini, l'assassino della suora superiora dell'Ospedale di Mirandola.

PADOVA, 26. Una madre che tenta asfissiarsi con sei figli. — Iersera, certa Meneghini Brigida, d'anni 29, da Venezia, qui dimorante, maritata ad un individuo che da oltre otto mesi trovasi ricoverato al Manicomio di Verona, tentava di suicidarsi assieme ai suoi sei figli, il maggiore dei quali ha 12 anni ed il minore ha 4 mesi, chiudendosi nella sua camera con un braciere di carbone.

Insospettiti i vicini, avvertirono le guardie di P. S., le quali, accorse, atterrarono la porta e trovarono la Meneghini desolata, seduta su di una sedia, con attorno i suoi poveri figli, che piangenti chiedevano pane. Su tutti l'acido carbonico cominciava già ad esercitare i suoi mortiferi effetti, e dovettero venire soccorsi di medicine, poi di cibo.

RAVENNA, 25. Tra una jena e il suo domatore. — Da alcuni giorni si trova nella nostra città, e precisamente nel sobborgo Saffi, un piccolo serraglio di bestie feroci. Ieri sera, come al solito, verso le ore 9 aveva luogo la consueta rappresentazione con pasto alle bestie ed esercizi fatti eseguire dal domatore, certo Viano, alle bestie feroci.

Il povero Viano entrò nella gabbia di una jena per farle fare alcuni esercizi; ma la bestia si vede che era di umor nero. Fatto sta che il domatore, per farsi obbedire, diede una forte scudisciata alla jena, la quale, inferocita più che mai, si slanciò addosso al suo percussore, afferrandolo per la gamba sinistra. Fortuna volle che il domatore, con ammirabile sangue freddo, potè liberarsi dalla presa dell'animale, ed uscì dalla gabbia tutto grondante di sangue. Fu tosto condotto all'Ospedale per farlo medicare, e lo spettacolo fu sospeso in mezzo al generale terrore.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CASTELROSSO, 27 (D.) Imprudenza. — Oggi il treno accelerato per Casale, che parte da Torino alle 9,35, appena oltrepassata la stazione di Castelrosso, investiva un vecchierello carico d'una grossa cesta.

Quantunque la via fosse sbarrata, volle attraversare egualmente il binario, non accorgendosi dell'arrivo del treno.

La locomotiva gli diede un forte urto, attutito per fortuna dalla cesta, e lo gettò da un lato senza produrgli alcun male, salvo un po' di paura.

Gli serviva almeno quest'esempio a usare maggior prudenza per l'avvenire.

PINEROLO, 27 (X). Consiglio Comunale. — All'ultima seduta del nostro Consiglio Comunale presenziavano 22 consiglieri; presiedeva l'adunanza il sindaco avvocato Giulio Maffei. La seduta attuale inaugura la nuova sala municipale. Il sindaco in acconcio discorso, parla dell'antica sala municipale lasciata non senza rimpianti. Ricorda le opere dei predecessori, le vicissitudini avvenute nella nostra città descritte dal professore dott. Caffaro e fatte dipingere nella sala dietro i consigli dell'avv. Bertea Ernesto, comm. Carutti di Cantogno diretti dall'ing. Bosio Ernesto, dal signor Basso padre e figlio.

Alla proposta di un voto di plauso alla Giunta, all'ing. Bosio, al prof. Caffaro ed agli altri, fatta dal consigliere Davico, parlano in vario senso i consiglieri Midana, Pittavino, Brun, Facta e Bosio, ma poi il plauso si vota meno il consigliere Midana.

Il sindaco comunica come il cav. Giuseppe Cantore abbia fatto dono alla biblioteca di parecchi volumi e come il defunto signor Giors abbia fatto un lascito di lire 200 all'erigendo Asilo infantile Umberto I.

Si hanno quindi parecchie interrogazioni del consigliere Macco, circa la domanda di affittamento del molino della Moletta, del consigliere Aurora, circa una gratificazione da darsi al signor Marucci, temporaneo direttore della Banda civica, del consigliere Brun, pel selciato di Baudenasca, del consigliere Pittavino, sul recente decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio, relativo alla Cassa di risparmio.

Si approvano quindi parecchie altre deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta municipale, si approva la costruzione di un nuovo ponte sul torrente Lemina presso la Moletta, preventivato lire 18500, si approva la costruzione di un pubblico lavatoio in prossimità dell'Ospizio dei cronici, previe raccomandazioni dei consiglieri Por e Brun. Si approva il conto consuntivo dell'esercizio 1894 della Cassa di Risparmio e la domanda del parroco di Baudenasca, per la concessione di suolo pubblico per l'ampliamento della Chiesa parrocchiale.

Si rimanda alla seduta di giovedì prossimo, la discussione sui regolamenti per la conservazione dei monumenti e dei pozzi neri e fogne e loro spurgo nell'abitato della città.

— **Comizio agrario.** — Sabato scorso si tenne l'assemblea generale ordinaria primaverile dei soci. Presiedeva il presidente avv. Eugenio Camusso.

Venne approvato il regolamento per la costituzione di sezioni locali del Comizio in diversi Comuni del circondario. Fu approvato il conto consuntivo dell'annata 1894 e venne nominata una Commissione per l'esame delle Concimaie razionali concorrenti ai premi per l'anno 1895. Si addivenne infine all'estrazione dei premi annuali fra i soci che soddisfecero al pagamento della loro quota entro il p. p. marzo.

— **Società degl'insegnanti.** — Il giorno 30 corrente maggio, nella sala di Direzione delle nostre scuole maschili elementari, avrà luogo la solita annuale adunanza dei delegati scolastici mandamentali ed insegnanti elementari per la nomina del delegato circondariale.

I risultati delle elezioni politiche

Foligno (Perugia). Esito definitivo: inscritti 6790, votanti 4331. Fani Francesco, *opp.*, 1723; Palestrini Luigi, *m.*, 1650; Costantini Renaldo, *m.*, 793; dispersi e nulli 165.

Montagnana (Padova). Inscritti 3845, votanti 2247. Chinaglia, *m.*, 1429, Zannini, 561.

Abbiategrasso (Milano). Nel Collegio di Abbiategrasso è proclamato eletto il deputato Gallotti Giuseppe, *m.*

Cairo Montenotte. Risultato 3 Sezioni: inscritti 729, votanti 210. Sanguinetti *m.*, 204; dispersi e nulli 15.

Mirandola. Risultato 13 Sezioni: inscritti 3479, votanti 2548. Tabacchi, 1251; Agnini, 1238; nulli 58.

Verolanuova. Risultato intero Collegio: inscritti 3569, votanti 1445. Gorio, *opp.*, 1314; Vertua (?), 29; De Felice, *soc.*, 6; dispersi 28, schede bianche nulle 37.

Siena. Risultato definitivo: inscritti 5029, votanti 2541. Mocenni, *m.*, 1010; Barbato, *soc.*, 580.

Sanseverino. Risultato definitivo: inscritti 3834, votanti 2097. Bernabei, *m.*, 1407; Mestica, *opp.*, 196; Cola, *rad.*, 415; dispersi 11, contestate 23.

San Casciano (Firenze). Sidney Sonnino, *m.*, eletto con 1460 voti.

Noto. Risultato 9 Sezioni: Bruno, 534; Muratori, *m.*, 159; De Felice, *soc.*, 30; dispersi 3.

Augusta. Risultato 2 Sezioni: Omodei, *m.*, 150.

Siracusa. Risultato 1 Sezione: Nava, *opp.*, 61; Reale, *m.*, 14.

Foggia. Risultato 12 Sezioni: inscritti 2525, votanti 1738. Dentitis, *m.*, 1360; Barbato, *soc.*, 308.

Cerignola. Risultato 2 Sezioni: inscritti 465, votanti 425. Pavoncelli, *m.*, 407; Montuori, *opp.*, 16.

San Nicandro. Risultato 1 Sezione: inscritti 454, votanti 386. De Lieto-Vollaro, *m.*, 350; Sansone, 5.

Manfredonia. Risultato 1 Sezione: inscritti, 295, votanti 243. Amicarelli, *m.*, 37; Giusso, *opp.*, 199.

Vico Pisano. Risultato 21 Sezioni: inscritti 4273, votanti 2233. Rameri Simonelli, *m.*, 1402; Tizzoni, *opp.*, 1500; Danieli *soc.*, 131. Voti dispersi, schede bianche e nulle 88.

Pontassieve (Firenze). Inscritti 4685: Serristori, *opp.*, 2134; Soraghi, *m.*, 600; dispersi 45.

Campi Bisenzio (Firenze). Inscritti 4900: Niccolini, *opp.*, 2015; Alli-Maccarani, *m.*, 815.

Sannazzaro. Inscritti 3853; votanti 2449: Calvi-Calvano, *opp.*, 1601; Belmonte, *soc.*, 769; nulli e dispersi 79.

Cosenza. Inscritti 3954; votanti 2790; Miceli, 1623; Mirabelli, 1062.

Rogliano (Cosenza). Inscritti 3420; votanti 1771; Quintieri Angelo, *m.*, 1564.

Patti. Votanti 2205, Sciacca della Scala, *m.*, 2084.

San Bartolomeo in Galdo. Inscritti 1093; votanti 811; Bianchi L., *opp.*, 263, Ruffo, F., *m.*, 564.

Catanzaro. Inscritti 2691; votanti 1610; Grimaldi, *opp.*, 1526; nulli 90.

Montefiascone (Roma). Inscritti 4434; votanti 3499; Leali Pietro, *m.*, 2253; Peschini G., *m.*, 1167, dispersi e nulli 177.

Prizzi (Palermo). Inscritti 977; votanti 664; Finocchiaro-Aprile, *m.*, 590, Verro B., *soc.*, 65; dispersi 14.

Milano. III Collegio. Proclamato ballottaggio fra Cristoforis, *opp.*, 1456; Ferrario, avv. Dani, *soc.*, 1425.

Nuoro. Risultato definitivo. Inscritti 1796. Votanti 1331: Pinna Giuseppe, *opp.*, 860; prof. Chironi, *m.*, 451. Nulli, dispersi 16.

Iglesias (Cagliari). Risultato definitivo. Inscritti 2092. Votanti 1625: Castaldi, *opp.*, 834; Asproni, *opp.*, 752. Nulli, dispersi 49. Eletto Castaldi.

Desio. Proclamato eletto Ercole Radice, *opp.*, 1801.

Vimercate. Risultato definitivo. Inscritti 6144. Votanti 3731: Carmine, *opp.*, 2482; Gallavresi, *soc.*, 42. Nulli, dispersi 149.

Perugia: I Collegio. Risultato definitivo. Inscritti 5556. Votanti 3350: Guido Pompili, *m.*, 3004. Dispersi, nulli 329. Eletto Pompili.

Schio. Risultato definitivo. Inscritti 3082. Votanti 1510: Toaldi Antonio, *m.*, 1381. Dispersi, nulli 129. Proclamato Toaldi.

Napoli. VIII Collegio. Risultato definitivo. Inscritti 2690. Votanti 1577: D'Errico Felici, *m.*, 503; Magliani E., *opp.*, 966; Merlino 29. Nulli 80.

Prato. Inscritti 4068. Votanti 3240: Angiolini, *opp.*, 1865; Strozzi *m.*, 1332; Merlino, *soc.*, 43. Eletto Angiolini.

Pescina (Aquila). Risultato 6 sezioni. Torlonia, *opp.*, 852; Imbriani, *opp.*, 21. Nulli, dispersi 48.

Lanciano (Chieti). Risultato 10 sezioni. Inscritti 2603. Votanti 1432: De Giorgio, *opp.*, 1851; Croci, *m.*, 413; Altobelli, *soc.*, 229; Masci 16.

Gessopalena (Chieti). Inscritti 1647. Votanti 1142: Tozzi, *m.*, 1106.

Castelvetrano. 5 sezioni. Inscritti 2152. Votanti 1477; Barone Vincenzo Saporito, *m.*, 1207; Napoli Francesco, *opp.*, 213.

Napoli. Collegio XII. Risultato definitivo. Inscritti 2775. Votanti 1806: De Martino, *m.*, 1204; Pagliani Domenico, *soc.*, 424. Nulli 96.

Fano. Inscritti 3484. Votanti 2440: Mariotti, *m.*, 1077; eletto.

Ascoli Piceno. Sezioni 15. Inscritti 3301. Votanti 1619: Cantalamessa, *m.*, 1218, De Felice, *soc.*, 322. Nulli 79.

Cittadella (Padova). Inscritti 3605. Votanti 1726: Wollemborg, *opp.*, 958. Cittadella, *m.*, 578.

Pisa. Sezioni 17. Inscritti 5748. Votanti 3043; Morelli, *opp.*, 1961; Benvenuti 1229; Barbato, *soc.*, 443; Lazzari 208; Nulli 102.

Termini Imerese (Palermo). Sezioni 5. Inscritti 545. Votanti 524: Crispi, *m.*, 471; Saleni Oddo, *opp.*, 31. Nulli 12.

Ferrara. Sezioni 11. Inscritti 2567. Votanti 1749; Martinelli, *m.*, 896; Ruffoni, *opp.*, 864. Nulli 43.

Tempio Pausania. Sezioni 19. Inscritti 2292. Votanti 1749: Ruggero Ferraccia, *m.*, 750; Laffredo, *m.* 320; Pala, *opp.*, 402; Casso, *soc.*, 167.

Casale Monferrato. — Risultato di 28 sezioni. Inscritti 8168. Votanti 6177: Calleri, *opp.*, voti 3477; Piccaroli Alberto, *m.*, 2546.

Capriata d'Orba. Inscritti 3861. Votanti 2930: Borgatta Carlo 1039; Cereseto Giovanni 1876. Schede bianche 8, nulle 28, contestate 34.

Stradella. Inscritti 3248. Votanti 2045. Armaroli, *opp.*, 1310; Lazzari, *soc.*, 634. Dispersi 51.

Milano. VI Collegio. Risultato 10 sezioni. Inscritti 4913. Votanti 2189: Cancitto, *opp.*, voti 500; Mussi, *opp.*, 1207, Cicotti, *soc.*, 374. Nulli 11.

Castelmaggiore. Inscritti 4491. Votanti 1039: Tacconi, *m.*, 1568; Galvagni, 100.

Recanati. Risultato definitivo. Inscritti 3767. Votanti 1924: Ricci, *m.*, voti 1682; Barbato, *soc.*; 144, De Felice, *soc.*, 13. Nulli 85.

Palermo. I Collegio. Risultato definitivo. Inscritti 2033. Votanti 1609: Palizzolo Raff., *m.*, voti 1275; Gull, *soc.*, 197; Verro, *soc.*, 44. Nulli 93.

Milano. III Collegio. Risultato 19 sezioni. Inscritti 6306. Votanti 3280: Ferrario, *ind.*, voti 1498; Decristoforis, *opp.*, 1451; Dellavalle, *soc.*, 250. Nulli 181.

Corleto Perticara. Risultato 12 sezioni. Inscritti 1367. Votanti 809: Lacava, voti 709; Lovito, 33. Nulli 37.

Napoli. I Collegio. Risultato definitivo. Inscritti 3034. Votanti 2145. Afan de Rivera, *m.*, voti 2003; De Felice, 27. Nulli 27.

Verona. — Collegio I. Risultato complessivo. Inscritti 6557. Votanti 1293. Lucchini, *opp.*, voti 2002; Gemma, *m.*, 2045; Ferri, *soc.*, 16; dispersi 43.

Giarre (Catania). — Risultato definitivo. Inscritti 2206. Votanti 1370: avv. Castorina Paolo, *m.*, 1357; dispersi 13.

Genova. — Collegio I. Risultato definitivo. Inscritti 7445. Votanti 2106: Tortarolo, *m.*, voti 1552; Chiesa, *soc.*, 486.

Chioggia. Totale definitivo inscritti 3290. Votanti 1857. Galli, *m.*, voti 1344; Vianova, 410; nulli 103.

Caltanissetta. Risultato definitivo. Votanti 2211. Testasecca, *m.*, 2039; Barbato, *soc.*, 106.

Pozzuoli. Risultato definitivo. Inscritti 2709. Votanti 1794. Mazzella, *m.*, 1637; nulli 87.

Cento (Ferrara). Eletto Tarbiglio Giorgio, *m.*

San Daniele (Udine). Eletto Luzzatto Riccardo, *opp.*, 1105.

Torchiara (Salerno). Risultato dell'intero Collegio. Inscritti 2977. Votanti 2275: Mazziotti, *opp.*, 1744; Torre, *m.* 404; Verrone, *m.*, 79. Nulli, dispersi 46.

Treviso. Eletto Cerutti cav. Giuseppe, 1062.

Oderzo (Treviso). Eletto Rizzo Valentino, *m.*, 1392.

Castelfranco Veneto (Treviso). Eletto Macola F., *m.*, 1205.

San Biagio di Callalta (Treviso). Proclamato eletto Di Broglio, *m.*, 764.

Penne (Aquila). Inscritti 2106. Votanti 1886. Tinozzi, *m.*, 1157; Depetris 702.

Capaccio. Risultato dell'intero Collegio. Inscritti 2081. Votanti 1796: Luciani, *m.*, 938; Agnetti, *opp.*, 818. Dispersi, nulli 40.

Borgotaro (Parma). Risultato dell'intero Collegio. Inscritti 1919. Votanti 1336: Piatti, *m.*, 781; Lagasi, *opp.*, 477.

Calatafimi (Trapani). Risultato dell'intero Collegio. Inscritti 3900. Votanti 3116: Lampiasi, *m.*, 1990; Nocito Nunzio, *opp.*, 891. Dispersi, nulli 106.

Salerno. Risultato dell'intero Collegio. Inscritti 3513. Votanti 2201: Taiani, *m.*, 1159; De Marinis, *opp.*, 1252. Nulli, dispersi 92.

Mortara. Eletto Bastì Paolo con voti 1641.

Napoli. II Collegio. Inscritti 2899. Votanti 1627: Crispi, *m.*, 870; Casilli, *opp.*, 686. Dispersi, nulli 31.

Milano. VI Collegio. Eletto Mussi, *opp.*

San Vito al Tagliamento. Eletto Marzin, *m.*, con voti 1355.

Casalmaggiore. Ballottaggio fra Cadolini, *m.*, e Boduschi, *opp.*

Oristano. Eletto Parpaglia, *opp.*, con voti 1003.

Bardolino (Verona). Inscritti 5052. Votanti 2234: Miniscalchi, *opp.*, voti 1965. Dispersi 109, schede bianche nulle 54. Eletto Miniscalchi.

Paola. Risultato completo. Votanti 2041: Del Giudice, *m.*, 1165; De Seta 786.

Empoli. Proclamato eletto Ridolfi Carlo, *m.*

Spilimbergo. Eletto Pascolato.

Domodossola. Risultato totale. Inscritti 7476. Votanti 3733; Bonola, *m.*, 1067; Calpini, *opp.*, 2348. Bianche, nulle 118.

Rieti. Inscritti 3478. Votanti 2340: Fede F., *m.* 2288. Dispersi, nulli 42.

Cerignola. Inscritti 4315. Votanti 3760: Pavoncelli, *opp.*, 3421; Montuori 307.

Maglie (Lecce). Risultato definitivo: votanti 3091. Episcopo Giuseppe, *opp.*, 1602; Vitto M., *m.*, 856; Caroppini Antonio, *m.*, 611; eletto Episcopo Giuseppe.

Milano. Collegio IV: Ballottaggio tra Gabba, *opp.*, 1559; Zavattari, *soc.*, 1374.

Perugia. Collegio II. Risultato intero Collegio: inscritti 5115, votanti 2050; Fani Cesare, *m.*, 1837, dispersi e nulli 235; eletto Fani.

Terni. Risultato di tutte le Sezioni: votanti 3818, Centurini, *m.*, 1649; Pantano, *rad.*, 2035; nulli, dispersi 130.

Albenga. Inscritti 7779, votanti, 3650. Capriasca, *m.*, 3100.

Grosseto. Inscritti 5810. Votanti 3875: Elia Ermete Modigliani, *min.*, voti 1636; Socci, *rad.*, 2111. Eletto Socci.

Milano. 1° Collegio. Ballottaggio Beltrami Luca, *m.*, con voti 1538 e De Andreis, *opp.*, con 1561.

Isola della Scala (Verona). Risultato complessivo. Inscritti 4497. Votanti 1853: Poggi, *m.*, voti 1443; Lucchini, *opp.*, 118; Barbato, *soc.*, 122; nulli e dispersi 270. Eletto Poggi.

Arezzo. Risultato definitivo. Inscritti 5417. Votanti 3486 Piccioni Giovanni, *m.*, voti 1213 Severi, *opp.*, 2179.

Serrastretta (Catanzaro). Risultato definitivo. Inscritti 2486. Votanti 1921: Colosimo, *opp.*, voti 807; Starco, *m.*, 877; dispersi e nulli 47.

Como (Brivio). Eletto Prinetti, voti 1762.

Erba. Eletto Baragiola, voti 2764.

Lecco. Eletto Gavazzi Lodovico, voti 2041.

Cantù. Eletto Ambrosoli, voti 1977.

Appiano. Eletto Scalini Enrico, voti 2102.

Serramanna (Cagliari). Inscritti 2122. Votanti 1788: Cao-Pinna, *opp.*, proclamato con 1636.

Pescarolo (Cremona). Inscritti 5180. Votanti 2904: Anselmi Alessandro, *opp.*, 1124; avv. Ettore Sacchi, *opp.*, 556; Bissolati, *soc.*, 1135. Ballottaggio fra Anselmi e Bissolati.

Sondrio. Inscritti 9085. Votanti 3056: Marcora Giuseppe 2703, *opp.*, Oggero Giuseppe, *soc.*, 269. Voti dispersi, bianchi, contestati 124.

Rocca San Casciano. Eletto Brunicardi.

Parma I. Eletto Bocchialini.

Arezzo. Eletto Severi.

Rapallo. Eletto Cavagnari.

Isernia. Eletto Demartino.

Porto Maurizio. Eletto Pinsal.

Cerreto Sannita. Eletto D'Andrea, voti 1792.

Corteolona. Eletto Cavallotti, voti 1914.

Sassari. Eletto Filippo Garavetti, voti 1897.

Tortona. Eletto Canegallo, voti 2045.

Corato. Eletto Imbriani M., voti 1877.

Borgo San Lorenzo. Eletto Torrigiani, voti 1301.

Campi Bisenzio. Eletto Niccolini, voti 2030.

Pontassieve. Eletto Serristori, voti 2812.

San Casciano. Eletto Sonnino Sidney, voti 1457.

Novi Ligure. Eletto Raggio Edilio.

Monza. Risultato di tutte le sezioni. Inscritti 4978. Votanti 2722: Saino, *m.*, 1063; Pennati, *opp.*, 1104; Croce, *soc.*, 307. Nulli, dispersi 224. Ballottaggio tra Saino e Pennati.

Patti (Messina). Risultato definitivo. Inscritti 1480. Votanti 1064: Sciacca della Scala, *opp.*, 944; Barbato, *soc.*, 10; De Felice, *soc.*, 7. Dispersi, nulli, bianche 73.

San Giovanni in Persiceto. Inscritti 4199. Votanti 2003. Proclamato Tullio Ghigi 1726, *opp.*

Pontedecimo (Genova). Risultato definitivo. Inscritti 6918. Votanti 2229: Danco Giancarlo, *m.*, 2072; Argenti, *opp.*, 263. Nulli, dispersi 269.

Serra San Bruno (Catanzaro). Inscritti 1961. Votanti 1836: Chimirri, *m.*, 1262. Dispersi, nulli 64.

Piedimonte d'Alife (Caserta). Risultato complessivo. Inscritti 2935. Votanti 1429: Gaetani, *opp.*, 286. Nulli 143.

Gallarate (Milano). Risultato definitivo. Inscritti 4902. Votanti 2709: Ronchetti Scipione, *opp.*, 2547; Croce Giuseppe, *soc.*, 38. Nulli 107.

Rho (Milano). Risultato definitivo. Inscritti 5044. Votanti 3504: Weil-Weiss, *m.*, 2358; Carmati, *opp.*, 759; Cattaneo, *soc.*, 104. Dispersi 283.

Anagni (Roma). Risultato definitivo. Inscritti 3131. Votanti 1780: Antonio Gui, *opp.*, 1625. Nulli 155.

Nola (Caserta). Risultato definitivo. Inscritti 3834. Votanti 2919: Vitale, *m.*, 2885, eletto. Dispersi 34.

Solmona (Aquila). Risultato definitivo. Inscritti 2620. Votanti 1810: De Amicis Mansueto, *opp.*, 1585, Sardi Gennaro 70, nulli 155.

Abbiategrasso (Milano). Risultato definitivo. Votanti 2506: Galloti Giuseppe, *opp.*, voti 1714, Vincenti, *m.*, 322.

Conegliano (Treviso). Eletto Schiratti, voti 1221.

Pordenone (Udine). Eletto Chiaradia Emilio, *m.*, voti 1990.

Palmanova. Risultato generale. Inscritti 1902. Branca, *opp.*, voti 1070, Ciccotti, *soc.*, 48, dispersi 84.

Alghero (Sassari). Risultato definitivo. Inscritti 2816. Votanti 1168: Giordano Giuseppe, *m.*, voti 1101, De Felice, *soc.*, 16, Dispersi 46.

Castellaneta. Risultato definitivo. Inscritti 2750. Votanti 2378: Nicola Lorè, *m.*, 1980. Samerara Gaetano, 292. Nulli 26.

Campagna. Risultato intero Collegio. Inscritti 2475. Votanti 2005: Spirito, *m.*, 1403. Muratori, 557 dispersi, 44.

Castrovillari. Inscritti 2227. Votanti 1746: Pace F. 952. Giunti Leopoldo, *m.*, 745. Contestati dispersi 49.

Marsala. Risultato complessivo. Inscritti 3794. Votanti 2475; Damiani Abele, *m.*, 1194. Pipitone Vincenzo, *opp.*, 1252. Schede nulle 29.

Bari. Inscritti 4615. Votanti 2197: Donicolò, *opp.*, 1144, Petroni Gian Domenico, 912, Bovino, 653, Bovio, 103. Vari 56. Ballottaggio tra Donicolò, *m.*, e Petroni *opp.*

Gallipoli. Inscritti 2897. Votanti 2812: Vischi Nicola, *m.*, 1965, Davide Lupo, 753, Barbato 135, contestati nulli e dispersi 59.

Levanto. Risultato definitivo. Inscritti 4190. Votanti 4070, Massimo Piamberti 1915, Farina E. 1898. Dispersi, nulli 234.

Ostuni. Risultato definitivo. Inscritti 2908. Votanti 2317; Trinchera 1860, Fontana, 421. Contestate, nulle 36. Eletto Trinchera, *m.*

Lonigo. Proclamato eletto Donati *m.*

Vignola. Proclamato eletto Ottavi Edoardo, *opp.*, 1119.

Padova. Proclamato ballottaggio fra Colpi e Alessio. Colpi, *m.*, 1187, Alessio *opp.*, 815.

Pesaro. I Collegio. Inscritti 3688. Votanti 2889: Albani 1490, Nathan 1241. Eletto Albani, *m.*

Cittanuova. — Risultato definitivo, Domenico Cavallaro, *m.*, voti 838; Vincenzo di Blasio, *m.*, 728; Colarusso Raffaele, *opp.*, 679; ballottaggio tra i primi.

Ferrara. — Risultato complessivo. Inscritti 4169. Votanti 3348: Martinelli Giovanni, *m.*, voti 1449; Ruffoni Guglielmo, *soc.*, 1495; dispersi 101.

Badia. — Eletto generale Sani.

Torino-Roma — ROUX FRASSATI e C° — Tip. Lit. Editori

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(46)

Le avventure di una commediante

ROMANZO DI

CARLO JOLIET

— Ho da lungo tempo idea di mettere in scena il mio romanzo: *L'affaire Clemenceau*.

— La vostra Iza non mi dice nulla, ma proprio nulla.

— *La princesse Georges*?

— Sì, è originale quella vostra principessa; mi piace.

— *La femme de Claude!*

— No, non è una donna, è un mostro.

— Non cacciamo quattro lepri alla volta. Studierete la *Visite de noces* per ottobre, aspettando la *Princesse Georges*.

— Quelle due lì, sì.

— Giudicate la letteratura dall'alto.

— Secondo il mio piccolo giudizio.

— Come classifichereste Hugo, Lamartine e Musset?

— Ve lo dirò con paragoni, e ciò non diminuirà la loro gloria e non farà male a nessuno: in letteratura, in musica e in pittura vedo insieme Victor Hugo, Meyerbeer e Delacroix; Lamartine, Gounod e Paul Delaroche; Alfred de Musset, Mozart e Raffaello.

— Ecco una classificazione nuova.

— Preferite che li paragoni a strumenti e a uccelli? Victor Hugo è l'uomo-orchestra; Lamartine è l'arpa; Musset il violino, l'aquila, il cigno, l'usignuolo.

— E io?

— È più difficile a dirsi.

— Dite liberamente.

— In teatro vi sono tre maniere di dipingere gli uomini; più grandi che al naturale, come dovrebbero essere, come sono. Trovo che i vostri personaggi non sono abbastanza umani, abbastanza veri; disegnati troppo di grande maniera. Le vostre dame, più che gran dame, sono grandi *cocottes*. Ammiro molto le vostre commedie; sono uragani d'estate, pieni di lampi; ma il fulmine non cade.

— L'ammirazione, in verità, non vi acceca.

— E nemmeno i lampi.

— Udrete i tuoni, ve lo prometto, quando il pubblico vi applaudirà.

La rivalità crebbe nel corso delle prove della *Visite de Noces*. L'autore voleva udire il grido; l'attrice lo riservava per la rappresentazione, perchè sapeva benissimo che non sortirebbe dalla sua viscere senza squarciarle. Finalmente acconsentì a darlo e aggiunse poi con voce fioca:

— Eccolo il vostro grido; ma mi uccidereste, voi

— Che importa? — rispose Dulux — purchè la commedia sia applaudita.

Ella sedè, ansante, comprimendosi il cuore colle mani, pensando all'indifferenza d'Amaury.

— Sì, ha ragione. Ecco come bisogna trattarmi, se no non sarei buona a nulla.

Con *Frou-Frou* Violetta aveva riportato la fortuna e la gloria al Gymnase. Ella non era la prima attrice, era la sola attrice; non si diceva più: «Andiamo a veder *Frou-Frou*, *Fernande*, la *Princesse Georges*»; si diceva: «Andiamo a veder Violetta.» Violetta era tutto. La sua apparizione produceva l'effetto soprannaturale di una statua che cammina, vibrante d'armonie ignote. Nell'ispirazione divina del suo genio vergine la vita ridonava il suo vigore; tutto il sangue del suo cuore gettava ondate di porpora sotto la trasparenza del suo volto dolce e tragico che pareva illuminato da una fiamma interna. Ella riviveva le sue passioni e i suoi sogni di donna con una intensità che sorpassava l'orrore della tragedia. Sull'arpa del cuore ella cantava il cantico dell'anima umana, le nostalgie della gioventù, dell'amore, della felicità perdute e delle cose scomparse, la voluttà del martirio, la dolcezza della morte; le lagrime cadevano dai suoi occhi, ella così piangeva; la sua voce stridente straziava il cuore; il suo sguardo glauco penetrava nelle coscienze e ne svegliava i rimorsi.

Frou-Frou, la *Donna bambina*, era l'ombra desolata, la chimera vendicatrice, la fiamma dalle ali d'acquila, dall'unghie di ferro. Ella sembrava avvolta d'un'atmosfera vaporosa, eterea, diafana, immateriale.

Dalla cima su cui posava la punta del suo piede, ella si slanciava nell'azzurro e, leggera al vento, con volo rapido e silenzioso, andava verso l'ideale intravisto nel suo esilio terrestre.

Ciò che è bello dura poco. Se i fiori non avvizzissero presto, non ci piacerebbero tanto; delle sempreviva ne abbiamo fatto un'emblema funebre. Violetta si consumava. Quel corpo fragile, temprato come l'acciaio, aveva resistito diecianni a tutti gli assalti del teatro, ed ella lo trattava al fuoco della ribalta, come il Desmère trattava il suo al fuoco della battaglia. «Ah! tu tremi, i tuoi nervi fremono, le tue carni rabbrividiscono? Aspetta, te ne farò veder delle belle!» Ella già sentiva che la sua vita era attaccata alle sorgenti vitali e che il malore mortale maturava; ascoltava battere il suo cuore incessantemente martellato, facendo del suo meglio per dissimulare la sua stanchezza, per nascondere il male che la rodeva, non pensando ancora a mutare quando avrebbe dovuto pensare a fermarsi definitivamente.

Dopo ogni rappresentazione della *Visite de Noces* si doveva portarla nel suo camerino e stava poi più di un'ora a giacere, immobile, sfinita.

Interrogava allora il medico del teatro.

— Dottore, che cosa ho qua dentro che mi morde il cuore?

— Non è nulla; palpitazioni, accessi nervosi di bella signora.

Faceva quella risposta col sorriso vago della scienza impotente, titolo pomposo dell'ignoranza umana. Egli vedeva certamente *Frou-Frou* cogli occhi del direttore e dell'autore. Si comprenderebbe una menzogna dell'amore, che non vuol lasciare la sua preda; ma che dire della menzogna dell'interesse e della vanità? Si sapeva che Violetta era perduta, che ogni minuto di scena le costava un'ora di vita; ma Violetta era l'anima del Gymnase; meglio valeva la morte rapida e prossima se ogni giorno la cassa si riempiva.

La natura le aveva dato il suo primo avvertimento. Nella primavera del 1873 ella fece un viaggio in Isvizzera, che le rese un po' di calma, senza arrestare il male che compiva sordamente la sua opera di distruzione. Al ritorno rappresentò le *Garçons du loup*; non si sosteneva già più che con mezzi artificiali: il ferro le dava un'energia fittizia, e il medico, impotente a guarirla, trovava il segreto di galvanizzarla.

Dulux trionfava; ne aveva falsato lo strumento, e quando le corde dell'arpa si stendevano, non trovava che parole amare. Violetta aveva vinta la scommessa della *Visite de noces*, s'era mostrata superiore alla sua parte in *La Principessa Georges*; egli non poteva rassegnarsi a quella dominazione; la rivalità generò un duello a morte ed egli le dette la parte della *Femme de Claude*, Cesarina.

Violetta era indecisa.

— Ebbene — le domandò Dulux — accettate la sfida?

— No; ve l'ho detto, la vostra Messalina è un mostro che mi ripugna.

— Sarete Messalina.

— Sono inferma di corpo, di spirito e d'anima; non ho più forza nè coraggio.

— Ne troverete.

— Se accetto quella parte, se la recito sino alla fine, non la reciterò due volte. Farò come quei poveri cavalli, che tirano un carico troppo pesante e che si fermano. Allora l'uomo brutale li eccita con frustate e con ingiurie; ma, se si rialzano, ricadono, e tutto ciò che si può fare, per umanità, è di dar loro il colpo di grazia. Ecco a che punto sono.

— Scoraggiarsi non serve a nulla; fatevi uno sforzo e il resto verrà; è la legge, il despotismo dell'arte.

— Non posso, è troppo.

— Una volta non era mai abbastanza; quando dicevo: «Più lontano»; rispondevate «: Più alto».

— Non ho più ali.

— La parte vi spaventa?

— Credete che avrei paura di far la parte di *Henriette* e di *Arabelle*, se Balzac avesse messo in scena *Le lys dans la vallée?*

(*Continua*).

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (38)

UN MISTERO

— Chessa è l'uomo del paradiso, — rispose Riccardo, — ma non discuterò con lui perchè non ho tempo che di salutarla, signorina, e lasciarla. Debbo andare immediatamente dal mio notaio, dal notaio di Massimo Saulia.

A quel nome Bianca impallidì.

— Ho ricevuto il testamento del mio sventurato amico.... quel testamento che era scomparso e che costituisce la signorina Marnia erede.

— Io! — esclamò Bianca — io, erede del signor Saulia!

— Sì, mia cara Bianca, — disse la signora Blanc, — e sono ben contenta d'aver avuto io per la prima la buona notizia.

— La ringrazio, signora, del suo interesse per me; ma non ho, io, alcun diritto a quell'eredità, e la rifiuto.

— Ma perchè? Il signor Saulia era suo fidanzato....

— Ho spiegato già, un giorno, al signor Ponterre le ragioni del mio rifiuto, e prego lui di farle conoscere al suo notaio.

— Lo farò, poichè lo vuole, signorina; ma la sua dichiarazione non avrà alcun valore; per rinunciare ad un'eredità vi sono formalità da compiere.

— Le compirò.

— Bianca, mia cara amica, — disse la signora Blanc, — comprendo e ammiro il sentimento che la inspira; ma non deve prendere una decisione in questo momento.... aspetti e rifletta.... Ora io ho un'altra notizia a darle, una notizia che accoglierà, ne sono certa, con maggior gioia di quella della scoperta del testamento del signor Saulia. Le annunzio che mi marito.

— Lei, signora! — mormorò Bianca con voce tremante.

— Sì, e indovina con chi, non è vero? — rispose la signora Blanc guardando Riccardo.

— No.... no.... non indovino.

— Allora le presento il signor Riccardo Ponterre, mio marito. Era l'amico, il miglior amico del suo fidanzato; spero che ella sarà sempre la mia migliore amica.

— E io spero che ella sia felice, signora, come lo merita — disse la signorina Marnia, già riavuta dalla sua commozione.

Riccardo s'affrettò a por fine a quella scena che il dottore osservava con attenzione, benchè fosse molto preoccupato, per suoi motivi personali, dalla scoperta del testamento.

La signora Blanc, serena e tranquilla, non vedeva nulla: l'amore è cieco.

VII.

Riccardo Ponterre era felice. Liberato dai dubbi crudeli di cui portava il peso da più di un mese, ora vedeva l'avvenire color di rosa e si meravigliava d'aver tardato tanto a comprendere che le sue [illegible] coll'adorabile vedova non potevano finire che col matrimonio.

Uscito dalla palazzina del corso Villiers, era andato subito dal notaio; poi s'era ritirato presto nel suo appartamento per assaporare da solo la sua gioia. Non poteva pensare che alla donna adorata, e l'affare del testamento ritrovato non lo interessava più, come non lo interessavano i sentimenti intimi della signorina Marnia.

Andò a letto tardi quella sera e, l'indomani mattina, un biglietto firmato « Maria » venne a svegliarlo.

La signora Blanc gli ricordava che quella sera era al teatro dell'opera e gli domandava se gli farebbe piacere di concederle poi il pomeriggio dell'indomani per fare insieme un giro nei magazzini più in voga.

Quella premura della sua fidanzata d'occuparsi dei preparativi indispensabili di un matrimonio elegante gli fece il più gran piacere e gli suggerì il pensiero di essere il primo a offrire un regalo. Aveva visto dal suo gioielliere uno splendido anello; non aveva che da comprarlo; al punto in cui erano poteva ben permettersi di offrirglielo quella sera medesima in teatro.

Stava abbigliandosi per uscire quando Chassa si fece annunziare.

Chassa era il solo amico che Riccardo potesse veder con piacere in quel momento; lo ricevette dunque a braccia aperte e cominciò per domandargli che cosa aveva fatto da poi che lo aveva lasciato al palazzo Blanc.

— Se ti dicessi che ho passato il mio tempo a correr dietro ad una signorina [illegible] non mi crederesti, non è vero? — rispose il dottore.

— Ma sì, ma sì, — disse Riccardo ridendo forte, — ti credo capace di dar la caccia notte e giorno a quel genere di selvaggina.

— Oh! non era per mio piacere, te lo giuro; e quando saprai perchè, credo mi approverai. Ma lascia, lasciamo tutto, [illegible] caro amico; la signora Blanc è una donna di spirito e ti ama; lo avevo letto nei suoi begli occhi fin dal principio di colazione, e quando venne ad annunziarci il vostro matrimonio si vedeva che aveva voglia di buttarti le braccia al collo.

— Oh! esageri, mio caro amico; ma confesso che sono felice, molto felice. La adoro, io, e cercavo scioccamente di provarmi il contrario. Ella, per parte sua, temeva di non avermi inspirato un sentimento serio; così, di malinteso in malinteso, avremmo potuto passare tutta la nostra vita amandoci senza dircelo. Una franca spiegazione è bastata per dissipare le nubi.

— Confessa che ho contribuito un poco a quel lieto scioglimento. Se non avessi insistito tanto non saresti venuto dalla signora Blanc; ella si sarebbe offesa e, chissà, non vi sareste, forse, più visti.

— È vero, e ti ringrazio cordialmente. Ma ti debbo anche [illegible], perchè mi pare che siamo rimasti alle stupide storie del signor di Blarzia.

— Scommetto che l'avevo indovinata. Si tratta di una cameriera.

— No, la signora Blanc afferma che tutte le sue donne sono oneste. Ma ella ha preso con tanta calma il racconto che le ho fatto della sua avventura notturna che ne arrossisco, ora, d'averla sospettata.

— Ma come? M'hai messo in giuoco!

— Bisognava bene, poichè tu solo avevi visto quell'uomo entrar nel recinto.

— Ma che cosa penserà di me quella signora? Passerò ai suoi occhi per un curioso indiscreto e non potrà più soffrirmi.

— Ti è, al contrario, infinitamente grata di avermi messo sulla via, perchè era necessario che ella fosse avvertita delle manovre di quell'uomo. Lasciami dirti ciò che ne pensiamo....

— Probabilmente ciò che ne penso io.

— Ci pare evidente che egli cerca di compromettermi per vendicarsi di essere stato respinto come innamorato e scacciato. Le stazioni sentimentali in cima al [illegible] non hanno altro scopo e crede che una contesa con me non gli sarebbe sgradevole.

— Ma sarebbe imprudenza dargliene l'occasione.

(*Continua*).

VENEZIA

NELLE PUBBLICAZIONI DELLA CASA EDITRICE ROUX FRASSATI e C.ª

[illegible] preziose opere riguardanti la storia di Venezia nella politica, nell'arte, nella vita privata, nei costumi hanno pubblicato gli editori Roux Frassati e C.ª. Crediamo opportuno di ricordarle ai nostri lettori:

MALAMANI V. — ***Il settecento a Venezia:*** Parte 1ª: La satira del costume, 1 vol. in-12° L. 3. — Parte 2ª: La Musa popolare, 1 vol. in-12° L. 3 50.

MARCHESI V. — ***Settant'anni della storia di Venezia*** (1798-1866); 1 vol. in-8° grande L. 3 50.

MOLMENTI P. G. — ***La storia di Venezia nella vita privata,*** dalle origini alla caduta della Repubblica. Opera premiata dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti; 3ª edizione riveduta ed ampliata dall'autore, 1 vol. in-8° grande L. 7.

— ***La dogaressa di Venezia;*** 2ª edizione riveduta ed accresciuta, 1 vol. in-8° grande L. 5.

— ***Il Carpaccio ed il Tiepolo,*** studi d'arte veneziana; 1 vol. in-8° grande L. 4.

— ***Studi e ricerche*** di storia e d'arte (San Marco - I pittori Bellini - Venezia nella letteratura francese - La Società Veneziana sul finire della Repubblica, ecc.); 1 vol. in-8° grande L. 4 50.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1894-95

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 maggio 1895 (32ª Decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Kil. in esercizio	4407	4210	+ 197	1085	1015	+ 70
Media	4374	4199	+ 175	1082	998	+ 84
Viaggiatori	693,601 01	674,004 90	+ 19,596 11	61,567 06	61,076 39	+ 490 67
Bagagli e cani	60,049 42	54,067 65	+ 5,981 77	1,457 96	1,159 78	+ 298 18
Merci a G. V. e P. V. acc.	890,008 72	862,286 96	+ 27,721 76	15,052 40	10,774 79	+ 4,277 61
Merci a P. V.	1,506,718 77	1,375,310 45	+ 131,408 32	56,018 70	55,502 75	+ 515 95
TOTALE	3,150,377 92	2,965,669 96	+ 184,707 96	134,094 15	128,081 71	+ 6,012 44
Prodotti dal 1° luglio 1894 al 20 maggio 1895.						
Viaggiatori	33,679,857 96	33,719,920 37	— 40,062 41	1,990,050 14	2,040,912 78	— 50,862 64
Bagagli e cani	1,968,541 37	1,926,123 70	+ 42,417 67	55,064 25	47,849 47	+ 7,214 78
Merci a G. V. e P. V. acc.	10,378,423 43	10,226,206 62	+ 152,216 81	372,542 56	368,576 19	+ 3,966 37
Merci a P. V.	50,025,956 43	49,417,502 78	+ 608,453 65	1,926,225 28	1,820,782 56	+ 105,442 72
TOTALE	101,952,284 69	101,289,269 97	+ 663,014 72	4,344,914 28	4,267,120 05	+ 77,798 29
Prodotto per chilometro						
della decade	716 67	705 83	+ 10 84	124 14	127 17	— 3 03
riassuntivo	23,309 71	24,123 [illegible]	— 813 [illegible]	4,015 66	4,275 67	— 260 01

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 683 M

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ª